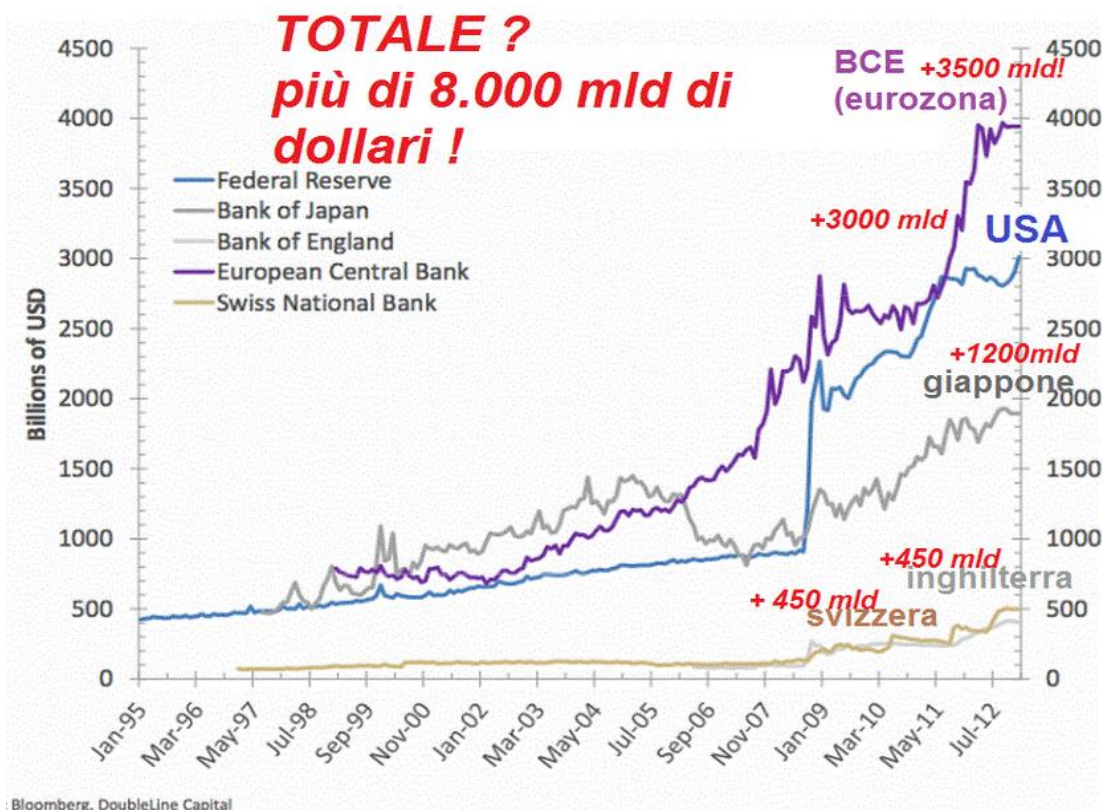


## Soldi che mancano e soldi che piovono (Alleggerimento Quantitativo)

Dai titoli delle pagine finanziarie: “Monti tra gli emiri a caccia di soldi”, “Il ministro Saccomanni ammette: Mancano i soldi per Imu e Iva”, “Fornero: Cassintegrati, non abbiamo soldi”, “Imu 2013 caos. Il FMI: “Tenetela”, Letta: “Mancano soldi”, il denaro appare come una quantità scarsa per lo stato, come per una famiglia. Sulle stesse pagine finanziarie poi si legge anche che le banche centrali hanno creato di colpo una quantità di moneta pari al PIL dell'Europa. Da una parte che le Banche Centrali creano migliaia di miliardi e dall'altra degli stati come il nostro sono rimasti “senza soldi”.

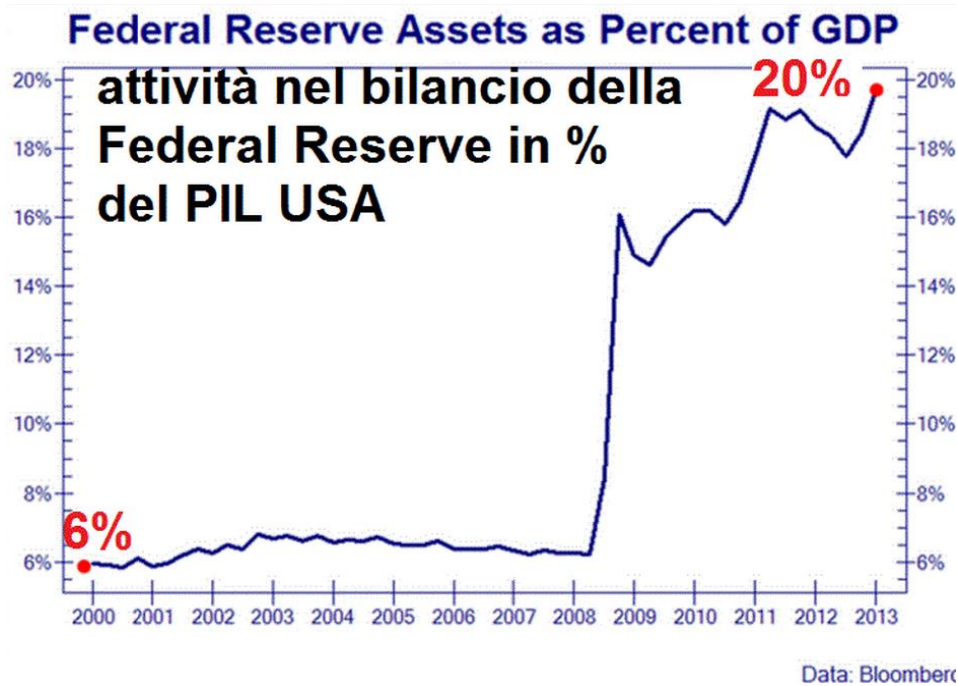
1

### Incremento del bilancio delle Banche Centrali nel mondo dal 1995

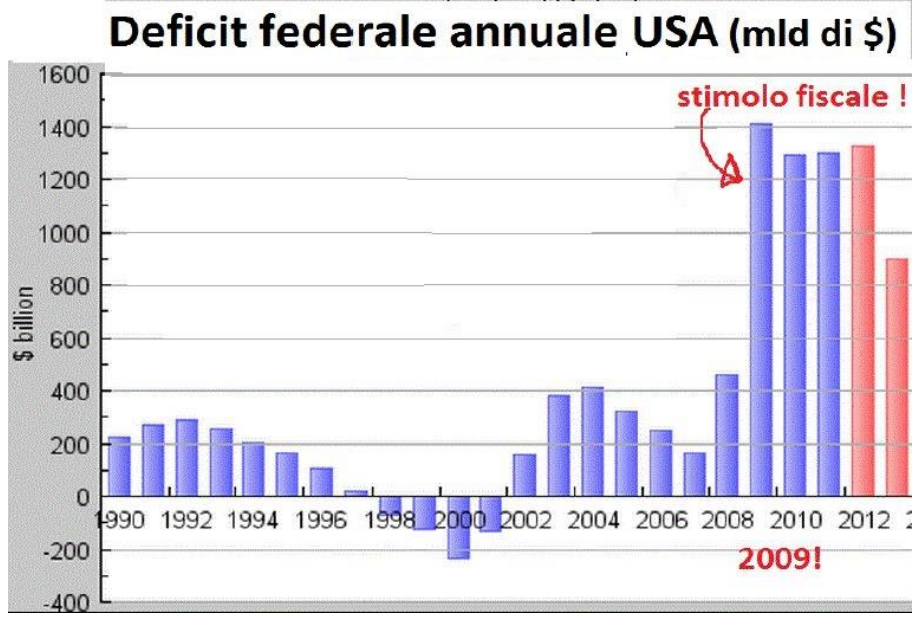


Le banche centrali sono istituite e regolate da leggi dello stato, a differenza delle società private, hanno uno statuto per il quale perseguono un interesse pubblico e i loro capi sono di nomina politica. Quini hai un istituzione che agisce per conto dello stato che sta creando migliaia di miliardi, nello stesso momento in cui questo sembra rimanere senza denaro.

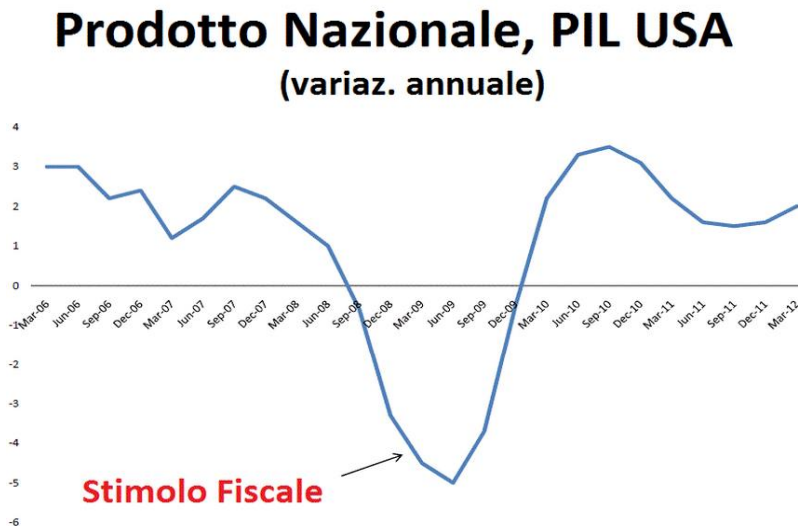
Prima della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008 era più facile offuscare cosa siano veramente la moneta e il debito, ma oggi la crisi ha squarciato il velo perché mostra le banche centrali in azione mentre creano moneta senza limiti in periodo di severa austerità per gli stati.



I paesi fuori dall'eurozona ne hanno fatto (indirettamente) uso. Gli Stati Uniti hanno aumentato i deficit pubblici in modo drammatico. Quando è scoppiata la crisi finanziaria nel 2008 hanno sofferto di una caduta della produzione del reddito anche superiore alla nostra, ma sono usciti dalla recessione



Perché hanno applicato un massiccio stimolo fiscale sotto forma di aumenti di spesa prevalentemente e nonostante fosse ampiamente criticato per gli sprechi di denaro pubblico di cui era infarcito ha non solo evitato il crac del sistema bancario, ma anche riportato in crescita l'economia.



Questa massa di moneta impedito una crisi come negli anni '30 e ha migliorato la situazione nei paesi in cui le banche centrali hanno monetizzato, di fatto, enormi aumenti del deficit pubblico, come negli Stati Uniti, in Gran Bretagna, in Giappone e in modo mascherato (utilizzando prestiti di banche pubbliche a governi locali), anche in Cina).

In Europa è stata creata da parte della Banca Centrale Europea una quantità di moneta pari al 30% del PIL dell'eurozona, ma le modalità sono state differenti, perchè non si è accompagnata a grandi deficit pubblici, anzi la si è fornita in cambio della riduzione dei deficit e degli aumenti delle tasse.

Cosa sta realmente accadendo con questi 8 o 9 mila miliardi ? Il governatore della Banca Centrale americana, Ben Bernanke, questo mese, rispondendo in un' audizione della commissione finanze alla domanda: “state stampando moneta ?” ha risposto: “non letteralmente”, spiegando poi, creiamo moneta, ma non in modo letterale perchè compriamo solo debito e dato che così si modifica la quantità e il costo del debito abbiamo effetti indiretti sull'economia. Nel 2011 invece Bernanke, davanti al Congresso, aveva escluso che stessero stampando moneta: ” *si dice che quello che stiamo facendo sia stampare moneta ma è un mito, non stiamo stampando moneta, la quantità di denaro che circola non cambia...*”<sup>1</sup>

In precedenza, nel 2009, sempre Bernanke aveva dichiarato in un' intervista, rimbalzata molto nota : “non usiamo soldi dei contribuenti [...], le banche hanno conti con noi alla FED, allo stesso modo con cui un cittadino ha un conto in una banca e noi usando il computer aumentiamo i numeri del saldo del conto delle banche presso di noi. E' simile allo stampare moneta...”<sup>ii</sup> Il governatore della Banca Centrale spiega queste migliaia di miliardi di cui si parla come uno stampare moneta, ma “non letteralmente”, poi lo nega e poi di recente lo definisce come creare denaro dal niente, in modo simile allo stampare moneta perché non usa i soldi delle tasse dei contribuenti e non prende neanche a prestito. Quello che fa è aumentare i saldi dei conti delle banche presso la Banca Centrale, semplicemente usando il computer e digitando dei numeri.

I saldi dei conti delle banche presso la Banca Centrale aumentano di migliaia di miliardi quindi è creazione di moneta, ma la moneta in circolazione non aumenta per cui non è “letteralmente” o propriamente quello che si intende come stampare moneta. Quando la FED compra ad esempio dei titoli dalle banche questi si spostano dalle banche al bilancio della banca centrale dall'altra e aumentano i saldi dei conti delle banche presso la Banca Centrale. Dove prima c'erano titoli ora c'è un deposito e dove prima c'era un deposito ora ci sono titoli. La Banca Centrale e le banche hanno effettuato uno “scambio”, senza che nel resto dell'economia nessuno veda passare un euro.

Nonostante si tratti di cifre pari ad un quarto del prodotto nazionale è un operazione che viene lasciata agli addetti ai lavori e che non suscita molto dibattito neanche tra i politici. Esiste però una minoranza di commentatori e nel pubblico che non crede a queste spiegazioni e protesta che si sta stampando moneta su una scala enorme, per cui prima o poi ci sarà inflazione e svalutazione.

Dato però che da cinque anni non si verifica né l'uno né l'altra e anzi in Europa si ha “deflazione”, questa spiegazione non è convincente. In Europa la BCE ha aumentato il suo bilancio di oltre 3000 miliardi e l'inflazione è scesa dal due mezzo per cento a meno dell'uno per cento e il credito delle banche si riduce sempre per cui sembra vero che Banche Centrali creano moneta, ma non nel senso comune del termine.

Dall'altra parte, la spiegazione che si tratta solo di uno scambio di asset finanziari, dello scambio di debito da una parte con accrediti della banca centrale dall'altra, in cui questa paga inventandosi dei numeri al computer, ma non crea moneta vera, passa sopra la testa del 99% del pubblico, che non era stato informato alle scuole superiori dell'esistenza di questa moneta speciale.

Chi insiste a capire meglio cosa siano queste migliaia di miliardi che le banche centrali digitano sui loro computer, intuisce che sono usati per comprare, sul mercato finanziario, o direttamente dalle banche, titoli di stato e (bonds cartolarizzati di) mutui. Questo ne ha fatto salire le quotazioni e in alcuni casi si sono anche liberate direttamente le banche da posizioni in perdita, perché quando del debito marcio finisce in pancia alla Banca Centrale questa può digerirlo meglio di una banca.

In Europa questa politica di espandere i bilanci della banca centrale è stata adottata però, solo in cambio dell'austerità, perché i tedeschi e la maggioranza della BCE vogliono che si facciano le "riforme", si riducano gli sprechi, l'evasione e si facciano sacrifici per migliorare la competitività. La maggioranza dei politici e dei commentatori in Italia ha simpatizzato con la loro posizione e comincia forse solo ora a ricredersi. Anche se molti non rinunciano a promettere che esistono centinaia di miliardi di evasione e di sprechi che si possono recuperare.

Nonostante lo spettacolo di banche centrali che creano migliaia di miliardi in America, Giappone, Inghilterra e anche nell'Eurozona, invece di chiedersi come vengono creati, dove vengono usati o come si potrebbero usare questi soldi, l'attenzione del pubblico viene deviata sulle questioni della casta, corruzione, sprechi, evasione che implicano cifre che sono una frazione di quelle mosse dalle banche centrali.

Sfugge che comunque anche l'eventuale denaro in nero, di pensioni d'oro o di consulenze inutili è denaro che circola oggi in Italia e viene poi speso o anche reinvestito, per cui il totale non cambia e nel caso si tratti di "trovare i soldi" tramite tasse il totale anzi si riduce. La caccia all'evasione perseguita negli ultimi anni ad esempio ha trasferito denaro da gente che lavorava (perché per fare del nero si deve fornire qualche servizio) a delle entrate contabili di un bilancio dello stato che, come abbiamo mostrato, è una finzione, cioè ha trasformato soldi veri in finzioni contabili. Se il deficit pubblico viene ad esempio, perseguendo l'evasione, ridotto dal 4% al 3% (circa 15 miliardi di euro) l'effetto economico è solo di ridurre di 15 miliardi di moneta in circolazione, perché 15 miliardi vengono accreditati al conto dello stato presso la banca centrale, che è una finzione, un foglio elettronico in cui numeri possono essere aumentati o ridotti semplicemente aggiungendo degli zero, come anche il governatore della Banca Centrale, quando viene interrogato a riguardo, cerca di spiegare

Ritorniamo al fatto macroscopico: da quando le banche centrali si sono messe a

creare migliaia di miliardi, le stesse banche centrali (e il coro di esperti che le circonda) ripetono che non ci sono più soldi per l'Italia, la Spagna, la Grecia, il Portogallo o l'Irlanda e un coro di politici, esperti e presunti esperti che passando per Monti e Letta arriva fino a Beppe Grillo e Oscar Giannino ripete che "i soldi sono finiti".

Dire che avendo lo Stato italiano ora un debito di 2100 miliardi non riesce a trovare 10 miliardi per pagare arretrati verso imprese o la ricostruzione del terremoto a causa di sprechi o dell'evasione ha un senso logico simile a dire che non esistono più numeri oltre quella cifra nel nostro sistema aritmetico.

Una famiglia può rimanere senza denaro, ma un'intera collettività non rimane senza sufficienti mezzi di pagamento al suo interno. Questo poteva succedere solo quando gran parte del denaro era costituita da metalli preziosi o convertibile in essi. Anche allora la soluzione però esisteva ed era sganciare le monete dall'oro, come successe ad esempio nel 1931-1934 a tutti i paesi e periodicamente anche nel XIX secolo a rotazione a quasi tutti. Oggi la moneta sono numeri scritti su fogli o digitati su computer sulla base di regole legali (e non è convertibile in altre valute all'estero) per cui non esistono vincoli a crearne e lo stato non rimane senza soldi così come non rimane senza leggi o senza numeri per contare.

Il denaro moderno non è connesso ad oggetti e non ha niente che ne vincoli il valore, è solo un modo di tenere dei conti di dare e avere all'interno di una collettività. Una nazione può avere problemi di denaro verso altre nazioni se cerca sistematicamente di importare più di quanto importi e accumula in concomitanza molto debito estero. Può soffrire di penuria di raccolti o di riduzioni della produzione di materie prime o di altri problemi industriali. Non può avere problemi di scarsità di moneta come collettività. Può nascere una crisi del debito quando una classe di creditori privati indebita delle classi di debitori privati, come nell'antica Roma, ma non ha senso che sia lo Stato che i cittadini soffrano di scarsità di qualcosa che loro stessi inventano dal niente.

Le nazioni industriali (**con una capacità di produrre ed esportare sufficiente** comprare le materie prime essenziali), non possono rimanere senza moneta perchè viene creata tramite entrate contabili nel bilancio delle banche e della banca centrale. Dire che quando lo stato ha debiti di 2,000 miliardi rimane senza moneta ha un senso logico simile a dire che non esistono più numeri oltre quella cifra nel nostro sistema aritmetico.

Quando si cerca di sfidare la superstizione magica che una nazione “rimane senza soldi” che lei stessa crea, aumentando dei numeri su dei computer, si è di solito interrotti dall’isteria sull’inflazione stile argentino o con il sarcasmo sullo Zimbabwe a cui saremmo avviati. Il fatto che aumentare la moneta non costa niente e che, vista la depressione economica attuale, sembra essercene molto bisogno, non è sempre è un argomento sufficiente perché si ha che fare con la superstizione.

E’ mai successo che un paese in guerra abbia ridotto il suo esercito perchè aveva deficit pubblici alti, che abbia ridotto la produzione di munizioni perchè le banche che finanziavano le aziende che le producevano erano in perdita ?

Dopo la seconda guerra mondiale erano quasi tutti o indebitati fino al collo come gli inglesi o in bancarotta come tedeschi e giapponesi e nessuno parlava di austerità per far quadrare i bilanci pubblici. Per la Germania, a differenza dell’altro dopoguerra, ci fu una cancellazione totale di tutti i debiti, sia quelli esteri che quelli interni al paese, con la motivazione che erano dovuti o erano stati contratti con istituzioni e persone compromesse con il regime e questo fece sì che finanziariamente ripartisse senza alcun peso di debiti. Il Giappone, nonostante Hiroshima e Nagasaki aveva subito meno danni, ma comunque nel 1945 tutte le banche giapponesi erano fallite, avendo i bilanci gonfi di crediti per le industrie degli armamenti. Nel 1947 lo stato giapponese fece semplicemente sparire tutto questo debito dai bilanci delle banche facendolo assumere alla Banca Centrale e le banche si buttarono a finanziare l’espansione (pacifica questa volta) del Giappone sui mercati mondiali.

Non è necessario che si creino delle circostanze eccezionali, come per esempio quelle di una guerra per vedere che i debiti, la bancarotta e la mancanza di soldi non sono un ostacolo e un vincolo per un’intera nazione.

Dopo il Giappone infatti, la Corea, Taiwan, Hong Kong, Singapore, la Thailandia, la Malesia e ora la Cina, l’India e l’Indonesia hanno raggiunto un sorprendente sviluppo industriale nell’arco di due o tre generazioni, a ritmi mai visti nella Storia, ma non sembra che agli economisti interessi capire con che moneta lo hanno finanziato.<sup>10</sup> Tutti questi Paesi, in cui risiedono quasi due miliardi di persone e che oggi producono il 40% del PIL mondiale, non avevano, nel 1950 o nel 1970, riserve di valuta o di oro, non disponevano di rilevanti riserve di materie prime e non si sono indebitate, se non marginalmente, sul mercato finanziario. L’unica spiegazione logica, come dovrebbe a questo punto risultare ovvio, è che hanno creato la moneta che occorreva a supporto della loro crescita industriale.<sup>iii</sup>

Venendo ora più vicino a noi, persino oggi in Italia, di fronte al terremoto in Emilia che era un'emergenza su scala locale in qualche modo paragonabile ad una guerra, il governo ha aggirato il "patto fiscale" e gli altri vincoli di bilancio con la UE inventandosi un meccanismo contabile con cui hanno trovato i soldi. Li hanno fatti accreditare da una banca pubblica alle banche, che li girano alla ricostruzione ricevendo crediti di imposta spalmati sui prossimi 30 anni. Se guardi bene è un meccanismo simile a quello usato in tutta l'Asia per finanziare il miracolo economico degli ultimi 50 anni, cioè per una nazione il difficile non è creare i soldi per cui basta giocare con la contabilità bancaria, ma usarli per ricostruire dal terremoto o creare industrie.

Se questi esempi in merito a come gli Stati, quando vogliono, creano la moneta che occorre sembrano lontani storicamente e/o geograficamente, veniamo a casi a noi più vicini. Di fronte alle conseguenze del terremoto in Emilia, un'emergenza su scala locale in qualche modo paragonabile a una guerra, il governo ha aggirato il "patto fiscale" e gli altri vincoli di bilancio derivanti dall'appartenenza alla UE inventandosi un meccanismo contabile con cui i soldi sono stati, in realtà, creati. Una banca pubblica li ha accreditati agli istituti che finanziano opere di ricostruzione, a fronte di crediti di imposta dilazionati per i prossimi trent'anni. Nella sostanza si tratta di un meccanismo simile a quello usato in Asia per finanziare il miracolo economico degli ultimi sessant'anni: per una nazione il compito più difficile non è creare soldi (basta giocare con la contabilità bancaria) ma usarli nella maniera più efficace per opere di ricostruzione o per creare industrie.

I debiti e la mancanza di moneta non sono un ostacolo e un vincolo per un'intera nazione che abbia un governo che capisca come funziona il meccanismo finanziario, sono invece un cappio al collo quando abbia un governo influenzato dagli interessi finanziari esteri, come nel caso dell'Italia attuale.



# La contabilità dell'Alleggerimento Quantitativo

Il “Quantitative Easing” o “Alleggerimento Quantitativo”, la politica con cui le Banche Centrali dal 2009 hanno creato circa 9 mila miliardi dollari, è un’iniezione di liquidità di enormi dimensioni. Questo è l’esempio completo (stilizzato) di come funziona nei due casi in cui i titoli di stato siano venduti alla banca centrale da privati o da banche.

Questo enorme aumento dei bilanci delle banche centrali è creazione di “moneta” e quindi prima o poi inflazionistico, a meno che le banche centrali non lo cancellino ad una data successiva rivendendo questi bonds

(ipotizziamo per semplicità che non ci sia una % di riserva obbligatoria per le banche, che comunque in europa è l’1% e non indichiamo il capitale o patrimonio, che è intorno al 6-7% degli impieghi in media)

## #1: Deficit pubblico con vendita di titoli di stato a un privato

*situazione iniziale*

Lo stato spende 100 a favore delle famiglie e vende 100 di BTP che le famiglie hanno comprato

### Tesoro

attivo	passivo
0	100 BTP
patrimonio negativo	patrimonio
100	----

### Banca Centrale

attivo	passivo
0	0

### Banca A

attivo	passivo
0	0

### Famiglia X

attivo	passivo
100 BTP	0
patrimonio negativo	patrimonio
---	100

Ora interviene la Banca Centrale: compra i BTP e la famiglia X glieli vende (perché il prezzo dei BTP sale a sufficienza da indurre a vendere).

situazione finale

**Tesoro**

attivo	passivo
0	100 BTP
<b>patrimonio negativo</b>	<b>patrimonio</b>
100	----

**Banca Centrale**

attivo	passivo
100 BTP	100 Riserve (deposito per Banca A)

In corrispondenza al deposito di 100 che crea per la famiglia X che ha venduto i BTP, ora la Banca A ha anche creato al proprio attivo 100 di "riserve",

**Banca A**

attivo	passivo
100 Riserve (deposito alla Banca Centrale)	100 deposito per X

**Famiglia X**

attivo	passivo
100 deposito in A	0
<b>patrimonio negativo</b>	<b>patrimonio</b>
---	100

Alla fine le riserve delle banche sono aumentate e così i depositi e le famiglie hanno scambiato un'attività finanziaria (BTP) con moneta (depositi). Il patrimonio o ricchezza netta di entrambi è invariato.

**#2 Deficit pubblico con vendita di titoli di stato a una banca**

situazione iniziale

Lo stato spende 100 a favore della famiglia X e vende 100 di BTP alla banca A. La famiglia X ha 100 in depositi che arrivano dalla spesa statale iniziale (non avendoli usati per comprare BTP).

**Tesoro**

attivo	passivo
--------	---------

**Banca Centrale**

attivo	passivo
--------	---------

0	100 BTP
<b>patrimonio negativo</b>	<b>patrimonio</b>
100	----

0	0
---	---

### Banca A

<b>attivo</b>	<b>passivo</b>
100 BTP	100

### Famiglia X

<b>attivo</b>	<b>passivo</b>
100 deposito in A	0
<b>patrimonio negativo</b>	<b>patrimonio</b>
---	100

Ora interviene la Banca Centrale che compra i BTP e la Banca X glieli vende (perché il prezzo dei BTP sale a sufficienza da indurre a vendere).

Alla fine le “riserve” delle banche sono aumentate e così i depositi, i privati (famiglie o istituzioni) hanno scambiato un attività finanziaria (BTP) con moneta (depositi). Anche qui il patrimonio o ricchezza netta di entrambi è invariato, ma dato che poi chi ha venduto alla Banca Centrale torna ad investire questi soldi e in strumenti più speculativi (visto che i titoli di stato si riducono) i mercati finanziari salgono e quindi la ricchezza “virtuale”, dovuta ai capital gain e all’apprezzamento degli asset, aumenta. Non è un effetto diretto, ma c’è un effetto sulla ricchezza (della fascia più ricca della popolazione)

La banca centrale può comprare i titoli di stato (o ogni altro titolo) da investitori domestici o esteri pagando con la sua moneta, detta “riserve”, la banca di chi vende i titoli. In questo modo i BTP ad esempio finiscono nell’attivo della banca centrale e il settore pubblico, che comprende Tesoro e Banca Centrale, ha i titoli di stato sia al passivo che all’attivo, cioè in pratica li azzerà (-1+1=0).

Questa moneta creata finisce nelle banche, ma solo per un fatto contabile, perché la banca centrale non può usarla per fare bonifici a conti correnti di chi le vende i BTP, ma la accredita alla banca che a sua volta accredita il saldo del cliente che ha venduto i titoli. Quindi si tratta di moneta speciale, che puoi usare solo tra banche e banca centrale, non per comprare televisori o prosciutti. La singola banca non può usarli se non come “riserva” contabile a fronte di depositi che crea per cui non ha copertura. Ma le banche come gruppo non hanno questo problema, perché i soldi che escono da

una banca entrano in un'altra. Quindi la moneta creata dalla banca centrale per comprare titoli di stato non va da nessuna parte, resta ferma nel bilancio delle banche e nessuno la può usare più (salvo come riserva contabile). Non esiste problema di debito pubblico perché lo stato si ricompra il suo debito e basta, non succede più niente, finisce tutto lì, non ci sono altri effetti!

Tesoro		settore pubblico		Banca Centrale	
attivo	passivo	attivo	passivo	attivo	passivo
0	100 BTP	100 BTP	100 BTP	100 Riserve (deposito per Banca A)	
patrimonio negativo	patrimonio	lo stato si ricompra il suo debito			
100	----				

in corrispondenza al deposito di 100 che crea per la famiglia X che ha venduto i BTP ora la Banca A ha anche creato al proprio attivo 100 di "riserve" cioè a fronte del nuovo deposito (conto corrente ad es.) la Banca ha ora 100 nel suo conto presso la Banca Centrale che le valgono come "riserve"

Banca A		settore privato		Famiglia X	
attivo	passivo	attivo	passivo	attivo	passivo
100 Riserve (deposito alla Banca Centrale)	100 deposito per X	100 deposito in A			0

. La banca centrale crea una sua passività, si addebita una cifra e lo può fare per legge in tutti i paesi, senza limiti, perché il suo bilancio è magico, può essere espanso quanto si vuole. In quel senso "crea moneta" dal niente, ma se la usa per comprare titoli di stato, cioè debito, sta scambiando una passività che rende 0% (la sua moneta di solito, anche se adesso in USA rende uno 0,25%) con un'altra passività, come il BTP che rende ad esempio un 4,5%. Il BTP, il titolo di stato, finisce nel bilancio della banca centrale e il privato che lo ha venduto riceve un accredito (e lo userà per comprare un altro strumento finanziario). La banca centrale però (è quello che fanno in America, Gran Bretagna e Giappone) gira gli interessi allo stato, che quindi non deve più preoccuparsi di questi BTP.

### Tesoro

attivo	passivo
0	100 BTP
patrimonio negativo	patrimonio
100	----

### Banca Centrale

attivo	passivo
100 BTP	100 Riserve <i>(deposito per Banca A)</i>

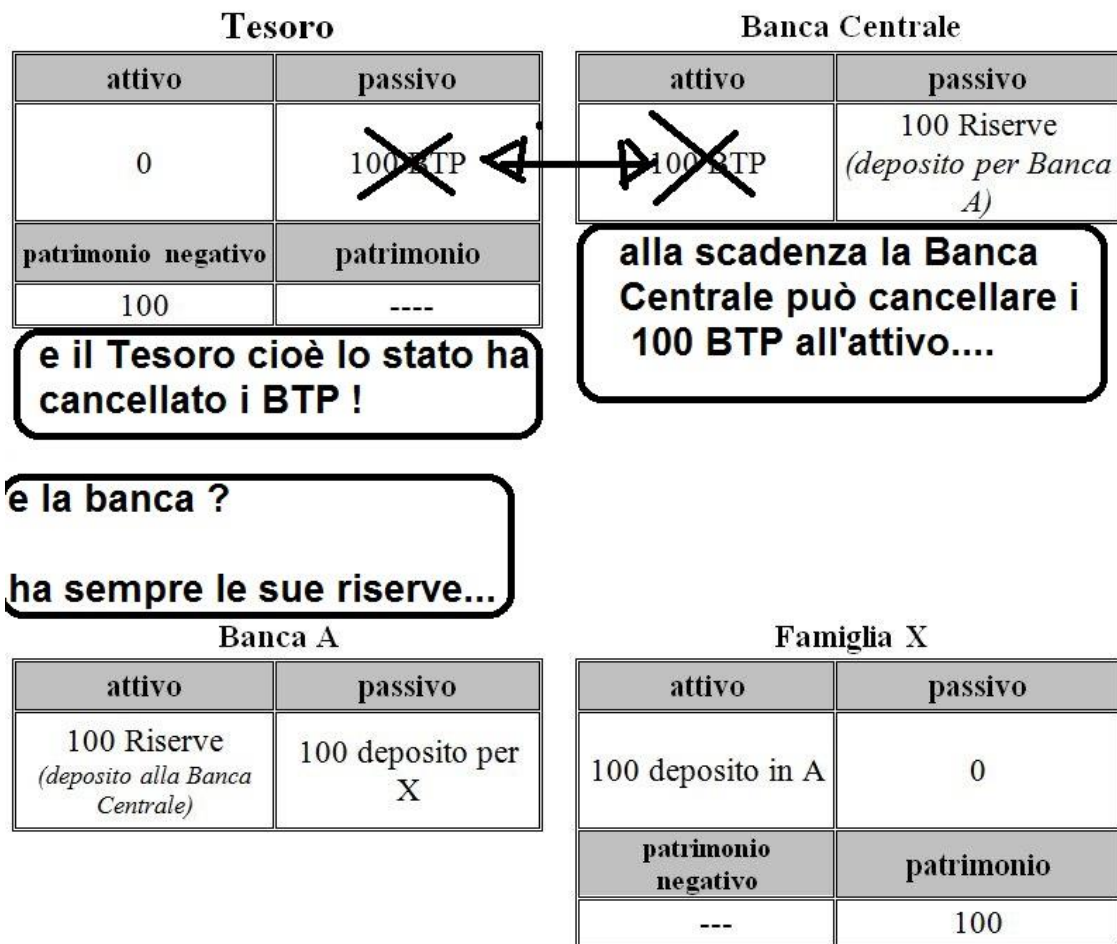
In corrispondenza al deposito di 100 che crea per la famiglia X che ha venduto i BTP, ora la Banca A ha anche creato al proprio attivo 100 di "riserve"

### Banca A

attivo	passivo
100 Riserve <i>(deposito alla Banca Centrale)</i>	100 deposito per X

### Famiglia X

attivo	passivo
100 deposito in A	0
patrimonio negativo	patrimonio
---	100



La banca centrale alla scadenza di questi titoli dovrebbe ricevere un accredito dal Tesoro, ma non ne ha bisogno, non è un privato che investe, tanto è vero che tutte le banche centrali già ora girano gli interessi allo stato.

Allo stesso modo in cui rinuncia agli interessi, può semplicemente cancellare, alla scadenza del titolo di stato, l'importo all'attivo ("BTP 100") per cui lo stato non dovrà rimborsare nessuna cifra e il debito sparisce. Il BTP viene cancellato

In realtà i mercati finanziari si stanno già comportando come se i titoli di stato comprati dalle banche centrali siano seppelliti dal momento in cui entrano nei loro bilanci, perché fanno scendere i tassi di interesse dei paesi in cui la Banca Centrale inghiotte nel suo bilancio i titoli.

Questo è il meccanismo con cui gli stati possono cancellare il loro debito pubblico, senza alcun costo e nessuna conseguenza negativa nell'economia. E non è una teoria,

è quello che in modo mascherato fanno in America e Gran Bretagna, dico mascherato perché non dicono che questo è lo scopo dell'alleggerimento quantitativo e non ammettono che titoli di stato comprati la banca centrale non li rivenderà mai più sul mercato, e non sapendo cosa farsene, visto che gira già gli interessi allo stato, logicamente alla scadenza li cancellerà.

## Note

---

<sup>i</sup> Governatore della Federal Reserve Ben Bernanke - *intervista a 60 Minute*, 2011: “ One myth that's out there is that what we're doing is printing money. We're not printing money. The amount of currency in circulation is not changing. The money supply is not changing in any significant way. What we're doing is lowering interest rates by buying Treasury securities. ...”

<sup>ii</sup> Ben Bernanke, testimonianza al Congresso 2009: "It's not tax money. The banks have accounts with the Fed, much the same way that you have an account in a commercial bank. So, to lend to a bank, we simply use the computer to mark up the size of the account that they have with the Fed. It's much more akin to printing money than it is to borrowing."

<sup>iii</sup> Il fatto che tutti esportassero costantemente più di quello che importassero (salvo l'India), non deve ingannare, visto che ovviamente la moneta che entra per questa via è solo una frazione di quella che circola nell'economia. E comunque tutti questi paesi hanno accumulato simultaneamente riserve in valuta estera corrispondenti grosso modo al loro surplus estero cumulato, per cui in ogni caso la moneta che circola domesticamente proviene da un'altra fonte o più precisamente ne viene emessa sempre una quantità che corrisponde alla riserve in valuta che si accumulano.